

ALL'ACACIA L'indimenticato artista, nato il 13 settembre 1923, ricordato con uno show organizzato dalla sua famiglia

Aurelio Fierro celebrato per i suoi 100 anni

Un gentiluomo d'altri tempi. Al teatro Acacia si è svolta una fantastica serata-tributo in onore del maestro Aurelio Fierro - scomparso a quasi 82 anni a Napoli l'11 marzo 2005 - in ricorrenza dei 100 anni dalla sua nascita, avvenuta a Montella il 13 settembre 1923.

Personaggio di grande spessore nel mondo musicale internazionale, cantante, discografico e fondatore della "King Universal", attore, talent scout, ingegnere, ristoratore e proprietario di numerosi ristoranti fra cui la mitica "A canzuncella" in cui realizzava insuperabili dinner show, linguista e autore della "Grammatica della lingua napoletana", Aurelio Fierro era soprattutto un signore dotato di ironia, saggezza e grande umanità, emblema della canzone napoletana nel mondo, araldo della "napoletanità" migliore, quella dei buoni sentimenti, dell'attaccamento ai valori autentici della vita, del saper vivere con onore, della filosofia partenopea del sorriso: anfitrioni della serata a lui dedicata, la moglie di "Mr. Scapricciatiello" Maria Rosaria (per tutti Marisa) Matone con il figlio Fabrizio Fierro, il nipote Aurelio Fierro Jr (Elio per gli amici) e la showgirl e attrice Barbara Petrillo.

Visti, il visagista dei vip René Bonante, lo scrittore Cecè Colonnese con Maria, la moglie di Aurelio jr Claudia Pirozzi con i figli Fabrizio jr e Adriano, Grazia Arno, Margherita Pezzella, la presidente Doco Marisa Messina, Ada Vittoria Baldi, Stefania Cuomo, Carmela Cornetta, la titolare Mat Media Organizzazione Eventi e Congressi Nina Maraniello, l'ex sindaco di Montella Ferruccio Capone già presidente del Campobasso Calcio, Lorenza Licenziati, Corrado Giardino.

L'improvvisa "irruzione" di Francesco Paolantoni in corsa verso altri appuntamenti di lavoro sovrverte la scaletta rigidamente programmata da Gino Aveta, che verrà più volte sopraffatta dalla verve degli artisti avvicendatisi sul palco: man mano la serata prende un ritmo incalzante, coinvolgendo la vasta platea che ri-



Marisa Fierro con suo figlio Fabrizio, Valentina Stella e Lino Vairetti; a destra Fabrizio Fierro con suo figlio Aurelio Jr



sponde con numerosi applausi a scena aperta e fragorose risate. Ricordare i successi di "Don Aurelio" non è impresa da poco e vi si cimenta il figlio Fabrizio - road manager del padre e rocker di grande notorietà - sottolineando che «Aurelio fu il primo napoletano a entrare nella Billboard Hot 100, la classifica dei 100 singoli più venduti», sciorinando poi, ad intervalli, i più clamorosi risultati ottenuti dal padre fin dagli esordi: «Si va dal premio del 1951 "Voci nuove", in cui si classificò primo su seicento aspiranti con la canzone drammatica "Scapricciatiello" al primo festival di Castellammare di Stabia del 1953 che vinse con "Rose, poveri rose!", dal Festival di Napoli del 1956 che vinse con il brano "Guaglione" al successo nel 1957 con "Lazzarella", scritta da Domenico Modugno, colonna sonora dell'omonimo film in cui Aurelio Fierro si trovò a recitare con Luigi De Filippo, Tina Pica e Domenico Modugno.

Come non ricordare poi il Festival della canzone napoletana, di cui vinse cinque edizioni (1956-'58-'61-'65-'69) oltre a varie edizioni di "Canzonissima", in cui trionfò con il brano "Scapricciatiello" nell'edizione del 1957 denominata "Voci e volti della fortuna" e il "Giugno della canzone napoletana" a cui prese parte nel 1961? Tra i tanti motivi rimasti in testa alle classifiche in primis c'è "A pizza", scritta da Alberto Testa ed eseguita in coppia con Giorgio Gaber nel Festival di Napoli del 1966 e poi tanti altri bra-

ni, eseguiti in innumerevoli altre manifestazioni in Italia e all'estero, con cui riscosse sempre e ovunque uragani di applausi e incondizionati consensi».

Non è da meno Aurelio jr - apparso anche nelle ironiche vesti di "valletto" addetto alla consegna di targhe ricordo - che racconta i suoi ricordi del nonno, momenti di "vita vissuta", della sua infanzia, della musica respirata sin da bambino nella grande casa di via Cilea e sui palcoscenici di tutto il mondo, cimentandosi poi in fenomenali duetti col padre Fabrizio - come in "Ue ue che femmena" che suscitano standing ovation del folto pubblico. Tutto concorre a confermare come il ricordo di "Mister Guaglione", a quasi vent'anni dalla sua scomparsa, sia rimasto scolpito nella mente e nel cuore della famiglia, degli amici, dei tanti partner professionali che sono accorsi al teatro Acacia per dare un contributo alla serata - memorial in cui hanno rievocato tournée, aneddoti, tratti di vita percorsi insieme.

Tra questi, in prima fila, i maestri Gianni Aterrano - autore di tantissimi arrangiamenti per i Fierro - che rievoca indimenticabili serate trascorse nei vari festival e lo sbalorditivo Nicola Mormone che esegue "Nanassa", il cantante e attore teatrale Mario Trevi (al secolo Agostino Capozzi) che interpreta in modo magistrale "Indifferentemente" commosso dal ricordo dell'amico di una vita, la spigliatissima attrice e regista Lucia Cassini che canta

"Lazzarella" con la paglietta d'ordinanza, il drammaturgo Gianfranco Gallo - figlio del grande e indimenticato Nunzio Gallo - che canta e recita poesie, tutti accompagnati dalla "Fierro's Band". E ancora, altri volti noti dello spettacolo come la cantante Monica Sarnelli, sfolgorante in lamé d'oro, che si esibisce in "Cerasella", l'autore Roberto Collella frontman del gruppo "La Maschera" impegnato in "Che t'aggia di", l'attore e polistrumentista Raffaello Converso "il Mackie Messer della Sanità" che interpreta "Suspiranno 'na canzone", il comico e imitatore Lino D'Angiò con la sua versione di Pulcinella con maschera bianca, i fratelli Valerio e Massimo Jovine dei 99 Posse in "A sonambula", le tre valenti artiste Vania Di Matteo, Anna Rita Di Pace e Giulia Olivieri del gruppo Kalika («più belle che brave», dirà con lapsus freudiano Barbara Petrillo, subito corretti) che si esibiscono in "Serenata all'acqua 'e mare", il tenore Francesco Malapena che canta "Vurria", il cantante jazz Walter Ricci (il "Michael Bublè di Casoria") con "Tutt'a famiglia", il solista Dario Sansone (voce e chitarra dei Foja) che interpreta "Scapricciatiello", la strepitosa band "The Super 4" che ha conquistato "X Factor Romania" (composta dalle favolose voci di Francesco Boccia, Gregorio Rega, e Sabba - al secolo Salvatore Lampitelli - e Aurelio Fierro jr) che gorgheggia meravigliosamente "Caruso", il compositore e scultore Lino Vairetti

leader degli Osanna che, in coppia con Fabrizio Fierro, canta "E spingule frangese" in sorprendente contaminazione con una base musicale di Lucio Dalla.

Divertenti ed emozionanti i tanti video-messaggi - proiettati fra una canzone e l'altra - di Paola Saluzzi, Peppino Gagliardi, Canone Inverso, Enzo Avitabile, Il Giardino dei Semplici, Sal

Da Vinci, Tullio De Piscopo, Maurizio Capone (che esegue un pezzo del gruppo musicale partenopeo dei "Bungt&Bangt" usando insoliti "strumenti da strada"): di nuovo in scena, Fabrizio Fierro canta "Tu si 'a malincunia" mentre gli ex Gipsy Fint Bruno Lanza e Giuseppe Maiulli cantano "P'appari P'appari".

Ci si avvia al gran finale in cui una straordinaria Valentina Stella (al secolo Immacolata Iorio) canta con struggimento "Passione", portando sul palco il mitico Mario Trevi con cui improvvisa un fantastico duetto e l'incredibile Antonello Rondi canta "Preghiera a una mamma" accompagnato al piano dal maestro Bruno Vitale: dopo le tante immagini di Aurelio in abiti di scena o con il Panama bianco, ecco scorrere sul maxischermo anche il videotributo di Gino Aveta con l'album delle foto più belle di Marisa e Aurelio. In chiusura di serata, il simpaticissimo showman Gino Rivieccio, dopo aver tenuto banco con le sue battute, si lancia in una scatenata versione di «Ma tu vulive 'a pizza...» a cui partecipano tutti gli artisti - saliti sul palco per la vivace e sfrenata sarabanda finale - che circondano Marisa Fierro per un corale "Buon Compleanno" per le sue magnifiche 90 primavere, davanti a una scenografica torta - immagine a 5 piani, sommergendola di fiori, auguri, regali, baci e abbracci.

Laura Caico

LA COMMEDIA DI VINCENZO SALEMME SU RAIDUE

"Napoletano? E famme 'na pizza" conquista quasi il 10% di share

Grandi ascolti per il teatro di Vincenzo Salemme (nella foto) lunedì sera su Raidue con lo spettacolo da lui scritto, diretto e interpretato "Napoletano? E famme 'na pizza", proposto da Rai Cultura in diretta dall'Auditorium Rai di Napoli: un viaggio negli stereotipi e nei luoghi comuni partenopei che ha appassionato 1 milione e 824mila spettatori, con quasi il 10% di share (9.6%). «Grazie a Vincenzo Salemme - dichiara Silvia Calandrelli, direttrice di Rai Cultura - per un'interpretazione appassionata, capace di rendere il teatro accessibile al grande pubblico e di dimostrarne tutta la vi-



talità nel solco della tradizione partenopea, di cui Salemme è tra i maggiori protagonisti. Una tradizione che è, a tutti gli effetti, parte di quel patrimonio culturale comune che Rai Cultura continua a valorizzare».

PER IL TEATRO NAZIONALE RAPPRESENTATO LO SPETTACOLO DI CRISCENTI E MONTANARI

Al Mercadante "L'aria della libertà"

La storia narrata attraverso una storia; una biografia che diviene vita, al contempo individuale e collettiva. Una storia e una vita dalle sfumature, dai paesaggi, con i loro odori e colori così nostrani, incise con una poetica segnata dalle parole, dalle "lettere" e dalla musica che tanto care sono al nostro patrimonio culturale. Una cultura la cui importanza è stata dai Padri Costituenti resa eterna: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

E così, al teatro Mercadante di

Napoli, per il Teatro Nazionale, è andato in scena lo spettacolo "L'aria della libertà. L'Italia di Piero Calamandrei" di Nino Criscenti e Tomaso Montanari.

La voce di Tomaso Montanari è stata tanto forte nei contenuti quanto delicata e "fragile" nelle emozioni trasmesse, come nel racconto dei ricordi di un proprio familiare; sullo schermo le immagini dell'album fotografico di Piero Calamandrei, esatto "sfondo" con i suoi chiaroscuri.

Luca Cipriano al clarinetto, Francesco Peverini al violino, Valeriano Taddeo al violoncello e Marco Scolastra al pianoforte hanno eseguito, con di-

dascalica tensione, le musiche di Casella, Castelnuovo-Tedesco, Hindemith Messiaen, Šostakovič e Stravinskij, figlie di quel marchiante ventennio che caratterizzò l'Italia (e non solo) tra gli anni 20 e gli anni 40.

"L'aria della libertà".

L'Italia di Piero Calamandrei ha avuto il merito non solo di ricordarci l'importanza della cultura, ma soprattutto come imparando dagli errori del passato l'Italia abbia "ancora qualcosa da dire" e da costruire sulle fondamenta gettate dalla nostra Costituzione, non solo per quanto da essa sancito, ma per quanto da essa concesso in divenire per il futuro.

Marco Sica